

PHILIPP LOTMAR, *La giustizia e altri scritti*, a cura di Iole FARGNOLI e Luca NOGLER, Milano 2020, Giuffrè-Lefebvre, Collana 'Per la storia del pensiero giuridico moderno', pp. XX-354

La recente pubblicazione a cura di Iole Fagnoli e Luca Nogler mette a disposizione, per la prima volta in lingua italiana, saggi e passaggi di opere monografiche della produzione scientifica di Philipp Lotmar (1850-1922). L'antologia si propone non solo raccogliere contributi e saggi finora disponibili solo in lingua tedesca, ma anche di dare conto dell'intero percorso scientifico dell'autore tradotto. Romanista, Lotmar pubblicò anche in materia di teoria del diritto, per poi approdare ad una disciplina agli albori cui contribuì a dare un fondamento dogmatico, oltre che con diversi contributi, con la monumentale opera monografica in due volumi sul contratto di prestazione di fare¹. Lotmar è ritenuto infatti essere uno dei padri fondatori del diritto del lavoro in Europa, con lui si sono confrontati grandi e riconosciuti maestri giuslaboristi, come Ludovico Barassi².

Nato da famiglia ebrea a Francoforte sul Meno, Lotmar si iscrisse, nel 1878 dopo l'approvazione della 'Sozialistengesetz', al partito socialdemocratico, pagandone le conseguenze sul piano della carriera accademica per tutta la vita³. Infatti dopo la sua abilitazione in diritto romano, pur vantando di essere allievo del grande pandettista Alois von Brinz, dovette attendere quasi dieci anni prima di conseguire nel 1888 una cattedra al di fuori dei confini della Germania, in Svizzera presso l'università di Berna, da dove non se ne andò più⁴.

Il volume comincia – seguendo l'ordine cronologico – con un contributo romanistico, un passaggio della monografia dedicata alla *controindicatio* (1878)⁵, in cui Lotmar giovanissimo riflette sul metodo dello storico del diritto. Critica l'uso della storia del diritto in funzione meramente ancillare della dogmatica, per cui lo storico del diritto non deve farsi influenzare da categorie create aprioristicamente. Peraltro Lotmar seppe individuare, nel corso della sua produzione scientifica, un'utilità pratica dello studio storico per la dogmatica, dimostrandola nella sua monografia sull'errore che, nella ricostruzione del suo pensiero, avrebbe potuto avere un impatto sulla disciplina moderna se si fosse ispirata di più al prezioso patrimonio casistico dei Romani⁶.

L'antologia contiene anche il primo dei due contributi trasversali alla materia giuridica: 'Del diritto che è nato con noi'⁷, dal titolo di un noto passaggio dal Faust di Goethe. Sulla scia del dialogo tra Faust e Mefistofele sull'utilità degli studi di diritto, Lotmar, dimostrando la sua profonda conoscenza della letteratura e soprattutto dell'opera di Goethe, evidenzia le difficoltà che ac-

¹ P. LOTMAR, *Der Arbeitsvertrag nach dem Privatrecht des deutschen Reiches*, I, Leipzig, 1902 e *Der Arbeitsvertrag nach dem Privatrecht des deutschen Reiches*, II, Leipzig, 1908.

² Per una ripubblicazione dei suoi scritti giuslaboristici, si vedano: *Schweizerisches Arbeitsvertragsrecht. Forderungen an den Gesetzgeber. Gesammelte Schriften*, a cura di M. REHBINDER, Bern, 1991; *Schriften zu Arbeitsrecht, Zivilrecht und Rechtsphilosophie*, a cura di J. RÜCKERT, Frankfurt am Main 1992.

³ Sulla sua sensibilità sociale si rinvia a P. CARONI, *Philipp Lotmar und Eugen Huber zur sozialen Frage*, in *Forschungsband Philipp Lotmar 1850-1922. Colloquium zum 150. Geburtstag Bern 15./16. Juni 2000*, a cura di P. CARONI, Frankfurt am Main, 2003, 165 ss.

⁴ Sulla vita cfr., in particolare, I. FARGNOLI, *Einleitung*, in *Philipp Lotmar - letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, Frankfurt am Main, 2014, VII ss.

⁵ P. LOTMAR, *Kritische Studien in Sachen der Contravindication*, München, 1878.

⁶ Si veda I. FARGNOLI, *L'errore in diritto romano' di Philipp Lotmar (1850-1922) tra storia e dogmatica*, in *Antologia romanistica ed antiquaria*, a cura di L. GAGLIARDI, 2, Milano 2018, 293 ss.

⁷ P. LOTMAR, *Vom Rechte, das mit uns geboren ist. Die Gerechtigkeit. Zwei Vorträge (gehalten in Bern 1891)*, Bern, 1893, I, 7-46 e II, 49-95).

compagnavano l'affermarsi positivo dei diritti fondamentali, evidenziando l'importanza di criticare il sistema del diritto positivo per fare valere – anche qui da pioniere, nel 1893 – i diritti umani, la base imprescindibile della vita sociale.

Con il contributo 'Del diritto nato con noi' Lotmar pubblicò anche uno dei saggi più significativi ora raccolti nell'antologia: 'La giustizia', individuando la fonte suprema della Giustizia grazie all'etica del «grande Aristotele», che, come è noto, teorizzò che il diritto si prospetta «in quanto è in relazione ad altro». Non si tratta – specifica Lotmar – di una relazione quantitativa («la giustizia retributiva, che si preoccupa soltanto del rapporto aritmetico, cioè chiede solo l'uguaglianza delle differenze, spesso è ingiustizia stridente»), bensì di una relazione incentrata sulla pari considerazione delle persone e che, quindi, risponde alla logica della giustizia distributiva perché «Questa disuguaglianza di trattamento, che contrasta con il rapporto geometrico, là dove non è proporzionale, non ci vuole più apparire come giustizia. Possiamo sostenere ciò, perché è ancora da provare l'esperienza per cui la giustizia proporzionale o la parità di trattamento corrispondono, nell'opinione generale attuale, all'esigenza di giustizia». Lotmar declina il concetto di giustizia sia sul piano diacronico sia su quello sincronico, auspicandosi – un pioniere per l'epoca, era il 1892 – anche l'uguaglianza di genere su cui torna ne 'La libertà della scelta professionale' (1898)⁸. Lotmar si riconosceva discepolo di Ludwig Knapp, allievo a sua volta di Ludwig Feuerbach, che rivendicò, come è noto, il carattere umano della storia e la finitudine dell'uomo e dei rapporti tra gli uomini.

Nel libro si incontra in seguito la traduzione della parte iniziale de 'Il contratto contrario alla morale'⁹, in cui l'autore parte dall'esperienza giuridica romana per evidenziare come la giurisprudenza seppe trasportare alcune regole morali all'interno del diritto, appropriandosi della materia e del contenuto della morale e rendendo quelle regole così giuridiche, perseguendo per questa via una forma di separazione tra diritto e morale.

Seguono nel volume il saggio 'I contratti di tariffa tra datori e prestatori di lavoro'¹⁰, tradotto da Lorenzo Gaeta e qui ripubblicato, con cui vengono poste le basi del contratto collettivo, e l'introduzione de 'Il contratto di prestazione di fare'¹¹.

Chiude l'antologia l'introduzione a 'Il diritto romano dell'errore', la poderosa opera cui Lotmar lavorò quasi una vita intera con interruzioni e senza riuscire alla fine a darla alle stampe, pubblicata postuma nel 2019 a cura di Iole Fagnoli¹².

I contributi o le porzioni di lavori scelti sono preceduti ogni volta da un'utile nota di traduzione e perlopiù seguiti, a chiusura, da una o più lettere, tratte dalla corrispondenza privata di Lotmar con il suo caro amico, storico del diritto Karl von Amira (1848-1930) e con il giuslaborista Hugo Daniel Sinzheimer (1875-1945). Ogni epistola è riferita ad uno dei contributi tradotti, ora in rapporto al milieu in cui è maturato, ora in rapporto alle reazioni che provocò. I saggi della corrispondenza contribuiscono in modo suggestivo a illuminare meglio la personalità di Lotmar e il clima culturale in cui i suoi lavori si inserivano, colorando di umanità la sua produzione scientifica.

⁸ P. LOTMAR, *Die Freiheit der Berufswahl. Rektoratsrede gehalten am 4. Dezember 1897*, Leipzig, 1898.

⁹ P. LOTMAR, *Der unmoralische Vertrag, insbesondere nach gemeinem Recht*, Leipzig, 1896.

¹⁰ P. LOTMAR, *Die Tarifverträge zwischen Arbeitgebern und Arbeitnehmern*, in *Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik*, XV, 1900, 1-122.

¹¹ Cfr. *supra* nt. 1.

¹² P. LOTMAR, *Das römische Recht vom Error*, a cura di I. Fagnoli, Frankfurt am Main, 2019, XXXII-1126 ss. Cfr. anche I. Fagnoli-U. Fasel, *Das römische Recht vom Error - Philipp Lotmars opus magnum. Forschungsband zum Kolloquium 2019 an der Universität Bern*, Bern, 2020.

Curatori del volume e traduttori dal tedesco dei contributi sono due studiosi che ben rappresentano – entrambi – l'incontro tra la cultura italiana e quella di lingua tedesca: Iole Fargnoli, professore di Diritto romano all'Università degli Studi di Milano e all'Università di Berna in Svizzera e Luca Nogler, professore di Diritto del lavoro all'Università degli Studi di Trento. A loro va il merito dell'importante iniziativa che avvicina il lettore italiano all'opera di un grande studioso che fu sì uno dei primi a intuire l'importanza di dare identità giuridica al lavoro umano, ma anche un romanista solido, con interessi poliedrici, capace di studiare le fonti antiche con solidità dogmatica e, al contempo, sensibilità storica.

[ANTONIO SACCOCCIO]

